

L'INTERVISTA/ Il presidente di Assolombarda Benito Benedini chiede di riscrivere la legge

«Statuto dei lavoratori superato, va abrogato»

«Sindacato in retroguardia rispetto alle esigenze dei giovani. Più formazione per rilanciare il Sud»

di LAURA DELLA PASQUA

ROMA — «Non basta un accordo sugli spostamenti Sud-Nord per risolvere il problema della disoccupazione nel Mezzogiorno. Anzi pensare di farlo semplicemente spostando chi è in cerca di un posto è quanto mai sbagliato. Occorre piuttosto creare le condizioni affinché le imprese del Nord e quelle estere trovino vantaggioso investire nel Sud». Va dritto al nocciolo del problema il presidente di Assolombarda Benito Benedini inserendosi nel dibattito aperto dalla Franco Tosi sulla difficoltà di reperire personale al Nord. Ma Benedini va oltre e lancia anche la sfida di «rivedere e abrogare lo Statuto dei lavoratori perché è uno strumento vecchio e superato dai fatti» ed è sempre più un ostacolo per i giovani in cerca di occupazione.

Ogni volta che si parla di modernizzare il mercato del lavoro ecco che gli imprenditori rimettono in gioco la validità dello Statuto dei lavoratori. Eppure gli strumenti di flessibilità non mancano.

«Sì ci sono sulla carta ma di fatto sono impraticabili per l'eccessiva burocrazia, come i contratti d'area. Occorre una cura enoc. Innanzitutto va cancellato il partito della con-

servazione per andare verso un Governo che riesca ad eliminare l'iperegolamentazione».

Cosa dovrebbe mettere il nuovo Governo tra le sue priorità?

«Va ridotta l'ampiezza della forbice nel costo del lavoro. A parità di costo del lavoro per le imprese, i lavoratori all'estero guadagnano il doppio. Altro punto è quello di allineare la pressione fiscale al resto dell'Europa. Poi rendere meno rigido il mercato del lavoro. Occorre più libertà in entrata e in uscita».

Il che vuol dire meno vincoli per le imprese per licenziare?

«Ai giovani non interessa più il posto garantito. Solo il sindacato resta affezionato a questa idea perché è ancora su una posizione di retroguardia rispetto alle esigenze dei giovani e del mercato. Per questo dico che lo Statuto dei lavoratori va abrogato e riscritto in chiave moderna. Questa legge è di fatto superata solo che nessuno si vuole accollare l'onere di trocarla. E a farne le spese sono soprattutto i giovani perché le rigidità nel mondo del lavoro penalizzano soprattutto loro».

Altro punto che va messo tra le priorità del Governo è l'investimento in formazione e nelle infrastrutture. Infine riprendere le

privatizzazioni e le liberalizzazioni».

L'accordo sugli spostamenti dal Sud al Nord può aiutare a fornire ai disoccupati un'occasione in più?

«L'accordo va bene ma non basta. Va favorito lo sviluppo del Mezzogiorno per evitare lo sradicamento dei lavoratori dalla loro terra d'origine. Si deve cominciare dalla formazione. C'è una distanza ancora rilevante tra il profilo dei lavoratori e le esigenze delle aziende. Solo il 5% dei giovani sceglie la formazione professionale dopo il diploma contro il 30% della Francia e il 40% della Germania. Molti dei corsi attuali andrebbero rivisti perché così come sono strutturati servono solo a pagare lo stipendio dei formatori e a parcheggiare i disoccupati».

Quanto al peso fiscale, la riduzione dell'Irpeg è insufficiente. Le imprese in Germania pagano il 25% chiesto da Confindustria.

Bisogna stare molto attenti. L'emarginazione del Sud, a causa della mancanza di infrastrutture, dell'eccessiva burocrazia e degli oneri sociali elevati, rischia di diventare definitiva. E questo non ce lo possiamo permettere né possiamo pensare di risolvere questo gap convincendo i disoccupati a spostarsi al Nord».

PRIMA PAGINA

Benedini:
superare
lo Statuto
dei lavoratori

DELLA PASQUA A PAGINA 9

